



# Comunità Pastorale Paolo VI

NOVEMBRE 2022

## Editoriale

### Il Signore benedica le vostre case

Quest'anno abbiamo intenzione di riprendere la benedizione delle famiglie della nostra Comunità e, per chi lo desidera, anche dei luoghi di lavoro. È una tradizione che avevamo dovuto interrompere a causa della pandemia ma ora è tempo di riprenderla perché da molti è ritenuta importante e ricca di significato. Vogliamo portare la benedizione del Signore nel luogo ordinario della vita quotidiana per dire che Gesù non è chiuso nella chiesa ma si fa prossimo, è presente e vuole essere in comunione con ciascuno dove si svolge la vicenda e la storia concreta dell'esistenza. La casa è il luogo degli affetti, delle comunioni strette, dove si vivo-

no intensamente le speranze e anche le apprensioni e le sofferenze. I luoghi di lavoro sono caratterizzati da relazioni che segnano moltissimo le giornate. Noi vogliamo dirvi che il Signore è qui, che non siete soli, che quando amate, soffrite, sperate, Egli sta in mezzo a voi con la sua benedizione che incoraggia e sostiene; che vi fa alzare lo sguardo e guardare lontano, animati dalla promessa della venuta del suo Regno di grazia e di pace. È tradizione che nella chiesa ambrosiana la benedizione nei luoghi della vita avvenga nel tempo di Avvento, quando ci si prepara a celebrare la memoria dell'evento dell'incarnazione del Verbo di Dio, la nascita di Gesù da Maria. Voglia-

## SOMMARIO

### EDITORIALE

Il Signore benedica le vostre case PAG 1

### VITA DEL QUARTIERE

Novembre: Commemorazione dei defunti PAG 2

L'ascolto e l'esserci per dare una voce nuova a chi ha bisogno di aiuto PAG 3

Marta Cartabia ha inaugurato il 40° anno accademico dell'UTE PAG 5

La Fondazione Somaschi nel quartiere Garibaldi PAG 6

Il primo venerdì del mese un tempo di silenzio all'Incoronata PAG 9

### FOCUS

Lo Spirito nel tempo PAG 10

### ORATORIO E GIOVANI

Progetti e proposte per il nuovo anno oratoriano PAG 12

Dal 2012 al 2022: dieci anni di Invetta PAG 13

Quattro progetti per l'Oratorio dei Chiostri PAG 14

### HO VISTO COSE...

In viaggio: papa Francesco pellegrino PAG 15

mo portare l'annuncio della gioia del Natale che ancora oggi si offre con il suo carico di speranza e di stimolo a non rinunciare mai alla vita. La gioia del Natale infatti non è legata solo ad un avvenimento del passato, ma ci ricorda la vicinanza di Dio qui e ora, nel nostro oggi di salvezza. Il Figlio di Dio che si fa figlio dell'uomo apre e stimola sempre a rinnovare i nostri legami di fraternità e a crearne di nuovi, prendendoci carico delle persone nel mondo in cui viviamo, come continua a ricordarci Papa Francesco. Così, la benedizione che veniamo a portare si inserisce bene nel cammino di Avvento, nell'invocazione della venuta del Signore, nella ricerca dei segni della sua presenza, nella implorazione della sua misericordia, nella domanda del coraggio di essere sempre operatori di pa-

ce e costruttori del bene. A tutti offriremo un'immagine natalizia con una preghiera di benedizione. Sarà un testo biblico di benedizione, molto semplice e suggestivo. La proposta è che questa preghiera sia recitata insieme nella propria casa, in particolare nel giorno di Natale, e che uno dei membri benedica tutta la famiglia. Invitiamo le persone più sensibili a portare questa immagine anche ai vicini e agli amici, come segno di comunione e di fraternità. In qualche modo tutti possiamo essere benedizione per i fratelli e le sorelle. Cercheremo di coprire il più possibile il territorio delle nostre parrocchie. In ogni caso tutti coloro che non saranno raggiunti e desiderano la benedizione possono sempre richiederla in parrocchia l'ultima settimana prima di Natale. Le benedizioni

inizieranno con la prima settimana di Avvento a partire da martedì 15 novembre. In occasione della visita alle famiglie, molti lasciano un'offerta per le necessità della Comunità. Pur nella particolarità del tempo che stiamo vivendo e con la consapevolezza delle difficoltà che ciascuno deve affrontare ogni giorno, ci affidiamo alla vostra generosità per venire incontro ai numerosi bisogni delle nostre parrocchie, per gli aiuti alle famiglie in difficoltà, le spese di gestione, la salvaguardia e la conservazione dei beni immobiliari e artistici delle nostre chiese. Vi ringraziamo per quanto potrete offrire. Che il tempo di Avvento possa essere per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e, che la benedizione del Signore sia sempre con tutti voi.

**Don Gianni**

## VITA DEL QUARTIERE



# Novembre: Commemorazione dei defunti

## *Nostra sorella morte*

**F**rancesco d'Assisi chiamava la morte 'sora nostra morte corporale'. Per noi è arduo accettare questa familiarità con un evento che ci strappa la gioia di un volto amato. Più facilmente allontaniamo questo pensiero, facciamo come se i nostri giorni non dovessero conoscere mai il morire, perché la morte dell'altro è segno, quasi anticipo del nostro morire. Così sant'Agostino evoca la morte di un amico: "L'angoscia avviluppò di tenebre il mio cuore. Ogni oggetto su cui posavo lo sguardo era morte. Era per

me un tormento la mia città, la casa paterna un'infelicità straordinaria. Tutte le cose che avevo avuto in comune con lui, la sua assenza aveva trasformato in uno strazio immane. I miei occhi lo cercavano dovunque senza incontrarlo, odiavo il mondo intero perché non lo possedeva e non poteva più dirmi: Ecco verrà, come durante le sue assenze da vivo. Io stesso ero diventato per me un grande interrogativo" (*Confessioni* 4,9). La morte dell'altro rivela, spezzandola, una comunione di vita che giorno dopo

giorno abbiamo insieme costruito. La morte dell'altro è già in parte il nostro morire. Chi tra noi non ha fatto l'esperienza del silenzio che scende dentro di noi con la morte d'altri, soprattutto di una persona cara? Qualcosa di me muore con la morte dell'altro. Col silenzio di chi muore e col quale non potremo parlare più, la morte dell'altro penetra in me spezzando questa appartenenza reciproca. Ma così la morte svela il senso profondo della vita: svela una appartenenza reciproca, una comunione di vita che

la morte trasforma, non distrugge. Gesù stesso ha vissuto questa esperienza: di fronte al sepolcro dell'amico Lazzaro scoppia in pianto, tanto da far dire alla gente: "Vedi come lo amava?". Questo pianto per l'amico morto non solo indizio di una emozione che ci appartiene, ma rivelazione di un Dio partecipe e vulnerabile. Quanto distante dalle divinità impassibili così descritte da Omero: "Gli Dei liberi da ogni cura, al pianto condannano i mortali". Non così Gesù, vulnerabile fino al pianto, quel pianto che lo scuoterà pochi giorni dopo quando sarà di fronte alla sua morte imminente nell'orto degli ulivi, quando chiederà d'essere liberato da quella morte. E a noi che visitando in questi giorni i Cimiteri

vivremo ancora nostalgia e forse pianto, Gesù domanda come già a Maria la sorella di Lazzaro: "Credi tu?" Ma che cosa vuol dire credere nel Signore quando si è di fronte alla morte? È come tendere le braccia e al di là delle esitazioni e delle paure afferrare la mano di Dio che sappiamo definitivamente tesa verso di noi. Credere vuol dire poter ripetere le parole di Gesù morente: 'Padre, nelle tue mani affido la mia vita'. La fede è la certezza di questa mano tesa verso di noi, è la confidenza che ci porta ad affidarci ad essa, è la pace che nasce dal fondo del nostro essere e che dissolve le ansie, le paure. Tra le esperienze più ardue e insieme più consolanti vi è certamente quella di stringere la mano di chi è sulla soglia della

morte. Abbiamo costruito un 'noi' con chi ci lascia, abbiamo costruito una 'comunione': la comunione dei santi, cioè il legame di appartenenza che tutti ci unisce, nel vivere e nel morire, con Colui che ha voluto condividere il nostro vivere e il nostro morire. Esprimiamo questi sentimenti con i gesti del suffragio, preghiere e opere buone per i morti. Nell'anniversario della morte di persone care è ancora pratica diffusa celebrare la Messa ricordando i nomi dei propri morti. È un atto di fede nella parola di Gesù che ha promesso: "Vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi" (Gv 14,3). Per questo da Lui, il Vivente, e dai nostri morti che sono con Lui, niente ci può separare.

**Giuseppe Grampa**

## Il coraggio di varcare la soglia del Centro di Ascolto

# L'ascolto e l'esserci per dare una voce nuova a chi ha bisogno di aiuto

**N**ella attività decennale di volontarie del Centro di Ascolto Caritas della Comunità Pastorale Paolo VI, Sonia, Anna e Bianca si rendono conto che oggi più che mai la cura autentica, umana, umanizzante, si concretizza in "modi di esserci": l'ascoltare, l'esserci con la parola e con la vicinanza, comprendere, sentire la necessità dell'altro, aiutare concretamente. "Il nostro atteggiamento, che ci sembra consolidato dall'esperienza di tanti anni di ascolto, ha richiesto oggi un atteggiamento diver-



Anna Leoni

so di apertura verso l'altro, di accoglienza dell'altro, delle povertà, di disponibilità all'ascolto che miri a stabilire una relazione forte e sincera ben lontana dalla semplice trasmissione di informazioni".

Alla luce di simili considerazioni diviene chiara l'importanza non del numero delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto ma della relazione e la fiducia che si viene a stabilire durante l'ascolto. "Su queste basi e su nuove idee ci siamo confrontate anche con le altre volontarie dei servizi viveri e guardaroba e abbiamo riflettuto

to sull'importanza di rinvigorire il dialogo autentico e critico fra famiglie bisognose di cura e servizi offerti e il quartiere in cui viviamo, per dare una nuova voce a chi ha bisogno. Chiediamo anche a tutti voi della nostra Comunità Pastorale di prendere l'iniziativa di informare famiglie di cui siete venuti a conoscenza direttamente della possibilità di recarsi in corso Garibaldi 116 e di varcare la soglia del Centro di Ascolto, dove troveranno accoglienza e attenzione alla cura dei bisogni.

Anche il vostro vicino di casa potrebbe aver bisogno di cura e non lo sappiamo perché non viene in chiesa. Anche le famiglie dei bambini del catechismo vorrebbero essere aiutate ma non sanno a chi rivolgersi perché pensano che il Centro di Ascolto aiuti solo gli

stranieri, per non parlare della solitudine degli anziani che senza aiuto non possono venire a ritirare il pacco alimentare.

Fra poco più di un mese è Natale e sarebbe bello coinvolgere i bambini della nostra Comunità Pastorale e chiedere loro un gesto di vicinanza nei confronti di altri bambini della loro età.

Anche la presenza ai mercatini Caritas è un modo per essere vicino indirettamente a chi ha bisogno. Siamo una comunità ricca di risorse e utilizziamole attivamente in modo da garantire a chi ha la necessità di cura un trattamento rigenerante.

È auspicabile che con il tempo la Comunità Pastorale stabilisca un rapporto di attiva collaborazione con il Centro di Ascolto per dare voce a chi ha bisogno di essere

aiutato e che senza il vostro/ostro intervento non avrebbe questa opportunità”.

**Anna Leoni  
e le volontarie  
del Centro di Ascolto**

**Il Centro d'Ascolto  
di Corso Garibaldi 116  
è aperto il martedì  
e il mercoledì  
dalle 9,30 alle 11,00.**

**Per info:  
[cdaincoronata@gmail.com](mailto:cdaincoronata@gmail.com)  
cell. 339.6304573**

**Per accedere ai servizi  
di guardaroba e banco  
alimentare è necessario  
un colloquio  
con il Centro d'Ascolto**



## Marta Cartabia ha inaugurato il 40° anno accademico dell'UTE

*L'ex Ministro della Giustizia: "L'autunno, stagione della terza età, non sia carico di rimpianto e nostalgia"*

**L**unedì 8 ottobre nella Basilica di san Marco abbiamo inaugurato il quarantesimo anno accademico dell'Università cardinale Giovanni Colombo per studenti della terza età. Dopo l'Eucarestia che ho avuto la gioia di presiedere, Marta Cartabia, Ministro della Giustizia, ha tenuto la *lectio magistralis* sul tema: "Diritti e doveri della persona anziana". Moltissimi studenti e docenti hanno partecipato al rito accompagnato dal Coro dell'Università diretto dal maestro Guillermo Bussolini, accompagnato all'organo dal maestro Matteo Ricci. Tra i doni portati all'altare un canestro con melograni, e grappoli d'uva, i frutti dell'autunno che mi hanno suggerito, nell'omelia, un vero e proprio 'Elogio della stagione autunnale e della stagione anziana' (non dobbiamo temere di usare questo aggettivo). E come l'autunno può indurre alla malinconia, complici i primi freddi e le nebbie, così la terza età può suggerire pensieri carichi di rimpianto e tristezza. Eppure come questa stagione dell'anno ci porta la dolcezza di frutti carichi del sole dell'estate, così la terza età può portare frutti dolcissimi di esperienza, saggezza, moderazione, tenerezza. La Signora Ministro ha esordito con parole che potevano annunciare la fine del suo dire. E invece! "Vi ringrazio per questo invito e per il tema che non ho mai frequentato! Ma vi ringrazio



Marta Cartabia

perché mi avete obbligato a studiare una materia che non conoscevo in modo adeguato". E davvero non ha avuto parole di circostanza, ma una ampia e ben documentata analisi di recenti contributi di studio e provvedimenti in materia di età anziana. Prima di entrare nel merito del tema, ha voluto ricordare il suo Maestro di Diritto costituzionale nell'Università degli studi di Milano e suo relatore della Tesi di laurea, il professor Valerio Onida, scomparso lo scorso 14 maggio e che proprio nell'Università per la Terza età, ospitata negli spazi attigui alla Basilica di san Marco, ha tenuto le sue ultime due lezioni dedicate alla nostra Carta Costituzionale. "Nella nostra Costituzione c'è solo una norma che riguarda la vecchiaia e

si tratta dell'art. 38 che affronta il tema della previdenza sociale e che recita: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari a vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria...". Dobbiamo riconoscere che la nostra Costituzione, figlia del suo tempo, non dedica alla condizione anziana quella attenzione che, invece, in ambito europeo e internazionale si è prodotta con molta e rilevante letteratura giuridica. Secondo la Ministra questa attenzione è stata propiziata dal "calo delle nascite e dall'allungamento dell'età media della vita: due fattori che impongono di individuare strumenti giuridici specifici, in particolare la figura dell'amministratore di sostegno introdotta nel Codice civile nel 2004 e quella del Fiduciario. Significativa, per la Ministra anche la istituzione della Commissione per la riforma dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione anziana. A tale proposito Marta Cartabia ha affermato: "La Commissione sta affiancando le istituzioni ad indagare il fenomeno e a proporre le necessarie ipotesi di riforma, un prezioso strumento inteso a favorire la presenza di aiuti sul territorio attraverso l'assistenza domiciliare,

il sostegno alle famiglie e il ricorso alla telemedicina. L'obiettivo è sviluppare un modello che aiuti gli anziani a vivere nel loro contesto familiare e sociale".

L'ultima parte della lezione è stata dedicata a quella fase delicatissima della vita dell'anziano che lo vede malato e che richiede scelte in ordine alle cure mediche e ad eventuali interventi chirurgici. Non sempre esistono le condizioni di adeguata conoscenza e consapevolezza del problema e conseguentemente del consenso da parte del paziente anziano. Su questa proble-

matica la Ministra si è intrattenuta a lungo nel chiostro con il prof. Francesco Maisano, cardiocirurgo dell'Ospedale San Raffaele e professore ordinario di cardiocirurgia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del medesimo Ospedale. Il professor Maisano, che quest'anno coordina nella nostra Università per la terza età un Corso con una équipe di colleghi cardiologi, rilevava la carenza di adeguati interventi normativi in grado di disciplinare situazioni che talora diventano drammatiche a seguito della complessità degli in-

terventi medico-chirurgici per i quali il paziente anziano è tenuto ad esprimere un 'consenso informato'.

Al termine, nel chiostro, un ricco e pregevole aperitivo ha trattenuto molti in piacevole conversazione. Rinnovo alla signora Ministro Marta Cartabia la nostra riconoscenza per la sua partecipazione e per la pregevole lezione che presto sarà disponibile sul nostro sito, esprimo il rammarico per la fine del suo servizio al nostro Paese come Ministro della Giustizia.

**Giuseppe Grampa**

## La Fondazione Somaschi nel quartiere Garibaldi

*Intervista al nuovo responsabile dello Sviluppo, Gabriele Pirola*

### STORIA

La Fondazione Somaschi ONLUS nasce nell'alveo degli interventi della Congregazione dei Padri Somaschi, attraverso la donazione del ramo d'azienda dei servizi socio-assistenziali in capo alle Provincie Ligure-Piemontese e Lombardo-Veneta (P.L.O.C.R.S.). Costituita nel luglio 2011, ha avviato la propria attività il 1° gennaio 2013, in perfetta continuità con i servizi e le attività gestite con la precedente ragione sociale.

### OBIETTIVI

La Fondazione ha la sua cifra specifica nell'accoglienza residenziale delle fragilità sociali in particolare di minori maltrattati, di donne vittime di violenza, di tratta o di abuso, di famiglie e adulti fragili. Garantisce la presenza negli ambienti più sensibili delle nostre città, quelli più a rischio e in situa-



zione di disagio sociale (contesti di case popolari, di insediamenti abusivi, quartieri degradati delle città), nelle regioni di Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio e Sardegna. Una missione ancora più urgente in questi anni di crisi e di distacco dal cultura dell'accoglienza,

che la società italiana sta attraversando.

### A MILANO

Nella sede di piazza XXV Aprile, la Fondazione (denominata Istituto Uselli) ospita la struttura direzionale ed amministrativa, ma gestisce anche diversi servizi di ac-

coglienza e di attenzione alle fragilità del territorio. In particolare è attivo il Drop in, un centro diurno per senza dimora che li arrivano per poter passare alcune ore della giornata beneficiando di un momento di sollievo e comprendere se possibile indirizzarli ad altri servizi per emergere dal forte disagio che vivono. All'Istituto Uselli è presente uno sportello di ascolto e accoglienza rivolto alle donne che provengono da situazioni di violenza domestica. Servizi fortemente incentrati sul Municipio 1 sono anche il servizio della domiciliarità (con educative minori e attività di socialità e animazione per anziani) e lo sportello WEMI, che offre diverse opportunità per i cittadini, quali il doposcuola (supportati ora anche da Fondazione Cariplo), corsi di italiano e la gestione dello sportello di sostegno psicologico 25APRILE (piazza XXV Aprile a Milano), lo spaziochiocciol@, dedicato ai cittadini meno digitalizzati per supporto nelle pratiche online. Fondazione Somaschi è inoltre parte del Tavolo rete centro povertà del Municipio 1 e gestisce il progetto affido culturale finanziato da Cariplo che permette di combattere la povertà educativa minorile il cui obiettivo non è solo quello di donare ai bambini esperienze culturali da vivere insieme ad altri coetanei, ma anche quello di superare limiti economici e barriere sociali per realizzare una maggiore fruibilità della cultura.

## IL NUOVO RESPONSABILE, GABRIELE PIROLA

Da luglio 2022 il nuovo responsabile dell'Area dello Sviluppo e delle Relazioni istituzionali è Gabriele



Gabriele Pirola

Pirola, proveniente dalla direzione di Fondazione Martini, realtà appartenente a FeLCeAF (Federazione Lombarda dei Centri di Assistenza alla Famiglia). "In Fondazione Somaschi mi occupo di azioni interne (riorganizzazione, miglioramento e potenziamento delle realtà presenti) ed esterne (nuove aperture, sviluppi e startup). La mia funzione, fino al 2020 esercitata da Valerio Pedroni, è stata vacante per un paio d'anni ed è stata presa in carico dal direttore generale e dai responsabili delle diverse aree".

### Quali sono le aree di Fondazione Somaschi?

L'area **minori**, costituita da comunità residenziali per minori, in attesa di avviare un percorso di affido/adozione o di rientrare in famiglia. La nostra attenzione è quella di mantenere alta la qualità del servizio, nonostante i bassi investimenti di alcuni Comuni (notoriamente quelli più grandi) in queste realtà. In quest'area rientrano ovviamente anche i minori stranieri non accompagnati, per i quali se non

esiste un vero e proprio vuoto giuridico siamo alla contraddizione in cui all'obbligo di inserimento in un luogo sicuro con presenza educativa si risponde con risorse insufficienti anche solo a offrire un tetto e un pasto a ognuno.

Una seconda area è **mamma-bambino**, formata da comunità di mamma con figli, che spesso escono da episodi di violenza intra-familiare o dalla strada.

L'area minori e l'area mamma-bambino sono quelle che in questo momento soffrono maggiormente l'aumento delle tariffe energetiche. I costi, legati alle bollette in questi mesi, sono più che triplicati, mentre le rette sono sostanzialmente ferme da anni (*su questo ne sai più tu*). Se fino a qualche anno fa si riuscivano a coprire gran parte dei costi delle strutture, oggi questo è impossibile. Ecco perché siamo alla costante ricerca di fondi per poter offrire ai bambini accolti quelle attività extra che altrimenti sarebbero negate come le vacanze estive o le attività sportive. (<https://www.fondazionesomaschi.it/donazioni/dona-online/>).

La terza area è quella degli **adulti**: sono persone sole, spesso donne sole o con figli, che provengono da percorsi di violenza e di tratta, per i quali prevediamo progetti di housing. Ci sono molti pregiudizi per i senza dimora, considerati spesso persone incapaci di una vera gestione di casa. Eppure ci rendiamo conto sempre più che vivere per strada richiede un livello organizzativo molto più alto che vivere in appartamento.

La quarta area è quella dei **migranti**, all'interno della quale suddividiamo due settori: i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria),

strutture di prima emergenza, e il SAI – Sistema di accoglienza e integrazione, ossia strutture molto più complesse e articolate.

La quinta area è quella della **territorialità**. Sono i servizi più preventivi non residenziali, a bassa soglia (attività anti-tratta delle unità di strada outdoor, in strada, o indoor, nelle case, centro diurno drop in per i senza dimora). Oltre ai servizi che insistono sul Municipio 1, ci sono anche quelli inerenti la Rete Antiviolenza di Fondazione Somaschi, quali in Centro Antiviolenza e lo Sportello Iris, dedicato alla comunità LGBTQIA+. In questi rientrano i servizi di politiche giovanili di formazione e prevenzione e le attività di sensibilizzazione su violenza, affettività e parità di genere (nel Municipio 1 in particolare è attiva la collaborazione con il Liceo Tenca).

L'ultima area è quella della **cura**, all'interno della quale ci sono le comunità per tossicodipendenti e alcool dipendenti, e un servizio specifico come ad esempio La Sorgente, una realtà di Como per malati di AIDS.

### **Quali sono le tue mansioni principali in Fondazione Somaschi?**

“Sicuramente l'ampliamento delle attività della Fondazione è un obiettivo importante. Per fare questo occorre dialogare col territorio e capirne i bisogni, avviando o migliorando attività che possono essere potenziate con le risorse che abbiamo”.

### **Ci fai qualche esempio?**

“Ad esempio stiamo rafforzando un progetto realizzato con WeWorld presso il quartiere Sant'Elia di Cagliari, una zona molto bisognosa, dove occorre trova-

re risorse per stabilizzare l'equipe di operatori e renderle un attore più forte sul territorio. Oppure a Lecco il Comune ha deciso di dialogare con le famiglie di un campo Rom, per creare un percorso di accompagnamento alla casa, in vista dello smantellamento del campo dovuto alla realizzazione di lavori stradali per le Olimpiadi invernali. Siamo coinvolti in questo progetto per creare un modello di intervento in area Rom su casa, lavoro e scuola”.

### **In che modo le tue esperienze professionali nei consultori di Fondazione Martini ti stanno aiutando a svolgere i tuoi compiti in Fondazione Somaschi?**

Ho due grandi passioni nella mia vita: il mondo del sociale e lo sport. Ho fatto l'allenatore di pallacanestro, sia con ragazzi che con adulti, fino alla serie A1. Questo mi ha insegnato molto dal pun-

to di vista della cura e della gestione del gruppo nella valorizzazione dei talenti. Ho lavorato per anni in Fondazione Martini e prima nel consultorio di Vimercate, dove ho svolto molto lavoro nelle scuole. Credo che proprio lavorando con i ragazzi si possa costruire il futuro. Per Fondazione Martini ho lavorato molto anche nell'area progettazione, che mi ha aiutato a sviluppare una mentalità costruttiva, legata ad aspetti concreti e non solo ideali, perché hai a che fare con budget e tempistiche. Infine l'esperienza da direttore generale mi ha permesso di aumentare la mia conoscenza a livelli amministrativi e gestionali. In Fondazione Somaschi, dove lavorano 275 persone, la grande sfida è trovare canali di finanziamento e costruire progetti che possono viaggiare in partnership, consentendoci di trovare risorse per il nostro lavoro.



## Il primo venerdì del mese un tempo di silenzio all'Incoronata

*Don Giampiero Alberti spiega perché oggi  
abbiamo bisogno dell'adorazione*

In un tempo in cui uno dei templi buddisti più grossi d'Italia apre i battenti a Milano, la nostra comunità cristiana decide di proporre l'adorazione il primo venerdì del mese. Sembrano due eventi distanti e inconciliabili, eppure un senso c'è. Ne parliamo con don Giampiero Alberti, responsabile del Cadr (Centro Ambrosiano di Documentazione per le Religioni), collaboratore del Servizio per l'Ecumenismo e Dialogo della Diocesi di Milano, residente presso la parrocchia di Santa Maria Incoronata. "Sono stato invitato all'apertura del tempio buddista a Milano il 5 novembre. Da tempo mi chiedo perché tante persone provenienti da una formazione e una cultura cristiano-cattolica si avvicinano al mondo orientale, in particolare buddista. Credo che una delle ragioni più significative sia la ricerca di un tempo di silenzio e di meditazione, che la nostra religione sta perdendo o ha perso del tutto".

**Ecco perché l'idea di riproporre alla comunità un tempo di adorazione il primo venerdì di ogni mese.**

"Nella nostra tradizione ricordiamo l'iniziativa delle Quarantore, un tempo utile per poter soffermarci sull'Eucaristia, nell'incontro reale con Gesù. Oggi questo avviene solo durante le messe, ma il rischio spesso è quello di non riuscire a considerare il valore centrale dell'Eucaristia, soffermandoci solo sulla Parola, sulla predica, sulla comunione. Eucaristia è il rendimen-

to di grazie di Cristo, a cui noi ci uniamo. Questo per me è il cuore: unirci nel rendimento di grazie a Cristo, lodando il disegno di Dio Padre, ascoltando la sua Parola e facendo comunione profonda, impegnandoci nella vita e nella carità. Quando usciamo di chiesa, una volta conclusa la celebrazione della Messa, dovremmo avere nel nostro cuore quel desiderio di continuare in comunione con Cristo quell'amore fino alla croce verso i fratelli, un amore che è ricerca della vera carità nel dolore dei fratelli e nelle esigenze della nostra società".

**Per fare questo occorre un tempo dedicato...**

"Certo, dobbiamo avere il tempo di riflettere e di concretizzare. Le Messe volano via, facciamo fatica a trasporre l'amore del Signore dentro la nostra vita. Certo, ci guardiamo attorno e vediamo tanto amore e tanto perdono. Non giudichiamo nessuno, ma credo che potrebbe essercene molto di più, se ci fosse più riflessione, più presa di coscienza, più silenzio. Il senso dell'adorazione consiste nella contemplazione, nella comprensione dell'Eucarestia e nella missione".

**Oggi l'unico tempo di silenzio è quello dopo la comunione. Cosa occorre fare?**

"Sì, quei due minuti dopo la comunione devono diventare almeno quattro, ma devono essere guidati. Occorre un silenzio guidato, per tirare delle conclusioni e impegnarci a tornare nella quotidianità, magari

anche riprendendo spunti che il sacerdote ha offerto durante l'omelia. Il tempo finale, con gli annunci degli avvisi, è la proposta di vita di comunità che è l'attuazione pratica successiva al tempo di silenzio".

**Concretamente, la proposta è quella di vivere un tempo di adorazione il primo venerdì del mese, in due momenti diversi della giornata.**

"Sì, abbiamo scelto il primo venerdì del mese per rimanere nella tradizione che la Chiesa ci ha offerto. Vogliamo soffermarci un po' più di tempo con il Signore. Le proposte sono due: la prima dopo la Messa delle nove, offrendo qualche minuto di silenzio davanti al pane consacrato nell'ostensorio. Questo per ricordare a tutti noi che abbiamo bisogno di segni. Il secondo momento invece è dopo la Messa delle 18:30, un'ora di adorazione fino alle 20:00".

**Che tipo di partecipazione c'è stata finora?**

"Direi buona. Spesso per l'adorazione serale arrivano persone, che non hanno partecipato alla Messa. Segno che cercano proprio il momento di riflessione silenziosa. È una proposta su cui dobbiamo lavorare molto, ritenendola utile e profondamente necessaria per la nostra comunità. Sarebbe bello anche dare qualche spunto concreto dentro il nostro cammino: quello che sta facendo la comunità deve diventare preghiera. L'adorazione, pur privata, è un'adorazione di comunità, di Chiesa".

Focus



# Lo Spirito nel tempo

*La Chiesa secondo il libro degli Atti.*

*Lectio d'Avvento sugli Atti degli Apostoli in san Simpliciano*

Siamo appena reduci dalla visita pastorale dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, alla nostra Comunità pastorale di san Paolo VI. La visita è stata l'occasione di una rinnovata meditazione sul mistero della Chiesa. La meditazione si prolungherà nel tempo di Avvento. In quel tempo liturgico da oltre venticinque anni propongo, nella basilica di san Simpliciano, momenti di *lectio* sulle Scritture. Il libro biblico più adatto ad una rinnovata meditazione sul mistero della Chiesa è quello degli *Atti degli Apostoli*. L'immagine che esso offre della Chiesa apostolica è fin dai primi capitoli quella di una Chiesa in preghiera. Mi riferisco anzitutto al ritratto sintetico che della comunità di Gerusalemme viene proposto nel capitolo 2; esso mette in rilievo appunto l'ascolto della Parola e insieme la preghiera comune come caratteristiche qualificanti della comunità: *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere* (2, 42). La Chiesa degli Atti è una chiesa orante, ma non spiritualista. Non si occupa subito e solo di esperienze interiori. Rilegge la storia di Gesù e ne fa il principio per la rilettura della storia universale. Proprio grazie a questo profilo storico del suo messaggio può parlare a tutti i popoli della terra. Il libro degli *Atti*, come si sa è di Luca, l'autore del terzo vangelo. Non è soltanto identico l'autore, è identica anche l'opera. Si tratta infatti del secondo libro di un'opera unica. Il vangelo e gli *Atti*, nell'intenzione dell'autore, sono due parti di

un'unica opera. Secondo ogni probabilità, essi inizialmente sono stati pubblicati in un unico rotolo. Soltanto poi, a seguito del loro impiego successivo nella liturgia cristiana, sono stati accorpati i quattro vangeli e gli *Atti* sono stati collocati nel canone dopo *Giovanni*, quasi come un'introduzione alle lettere apostoliche. Luca articola la propria opera in due libri, così come anche lo Spirito Santo articola la sua opera in due tempi, la vicenda di Gesù e la vicenda della Parola fino ai confini del mondo. La Parola è Gesù stesso, la Parola fatta carne, secondo la famosa formula di *Giovanni*. Appunto dell'opera dello Spirito intendono offrire testimonianza i due libri di Luca. Merita di sottolineare come il nome stesso di "Spirito Santo" entri nella lingua cristiana soltanto grazie all'uso che ne fa il libro degli *Atti*. Negli scritti di Paolo, che precedono cronologicamente gli *Atti*, molto si parla dello Spirito, ma non è ancora usata l'espressione Spirito Santo che diventerà quella tipica della confessione della fede trinitaria. E al di là del lessico, è da rilevare questa tendenziale differenza tra Paolo ed *Atti*: Paolo parla dello Spirito come artefice della giustificazione, dunque dell'opera interiore che Egli produce presso ogni singolo credente; il libro degli *Atti* insiste invece sui doni dello Spirito Santo in ordine alla testimonianza del vangelo. L'opera dello Spirito secondo Paolo è la giustificazione del peccatore, e quindi la sua salvezza escatologica. L'opera dello Spirito Santo secondo gli *Atti* è invece la Chiesa, e cioè il cammino della Parola nel tempo. Il

titolo *Atti degli Apostoli* non è di Luca e non dice con precisione l'intendimento del libro. *Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva* (12, 24): formule simili a questa scandiscono tutto il racconto e mostrano come protagonista del libro sia appunto la Parola di Dio. Il primo tempo dell'opera dello Spirito è quello riempito dalla presenza Figlio stesso di Dio, che nasce dalla Madre Maria e abita in mezzo agli uomini; appunto grazie alla sua presenza il tempo è finalmente pieno e il regno di Dio si fa vicino. Quella presenza è possibile soltanto grazie al concepimento del Figlio di Dio ad opera di Maria. Davvero ad opera di Maria? Piuttosto ad opera dello Spirito Santo; lo Spirito rende possibile una concezione altrimenti non immaginabile. E l'opera dello Spirito Santo nella Vergine è possibile grazie alla sua fede. Il nesso stretto che lega la presenza di Gesù in mezzo agli uomini alla fede di Maria trova espressione sintetica, precisa e suggestiva nel racconto del secondo mistero gaudioso, la visita di Maria a santa Elisabetta. Questa saluta Maria dicendo: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* Di quella presenza ella si sente indegna, come indegno di vivere accanto all'arca dell'alleanza si era sentito il padre Davide: *A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?* – ella disse. Insieme riconobbe che degna della presenza del Figlio era la Madre a motivo della sua fede; disse infatti: *E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore* (Lc 1,42-45). Presente nel mondo grazie alla fede della Madre Gesù di-

viene davvero presente ai singoli unicamente a condizione ch'essi ne imitino la fede. Accadde che una donna invidiasse Maria per aver generato il Figlio e averlo allattato, e la proclamasse beata; ma Gesù la corresse: *Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!* (cfr. 11, 27-28). Questo ascolto e questa pratica della parola di Dio rimasero incompiuti nei giorni della presenza terrena di Gesù; fu in tal senso necessario un secondo tempo dell'opera dello Spirito Santo. Il secondo tempo è quello riempito dal dono che dello Spirito Santo è fatto ai Dodici, poi a tutti i discepoli. A tutti coloro che, ad imitazione della madre, ascoltano la parola e la mettono in pratica. Appunto i discepoli mediante la loro fede danno corpo alla parola di Dio nel tempo, concretano la figura della Chiesa quale Madre del Signore e portano il suo vangelo fino ai confini della terra. Soltanto mediante la Chiesa la testimonianza del vangelo di Gesù Cristo giunge a tutti i popoli. Merita che sia sottolineato questo fatto: anche l'opera missionaria degli apostoli è preceduta, come la maternità di Maria, da un tempo di attesa, da un Avvento; in quel tempo essi – a imitazione di Maria e da lei accompagnati – attendono che giunga a compimento in loro l'opera dello Spirito. Il senso di quel tempo e la sua necessità sono suggeriti dalla parola del Risorto; nei quaranta giorni delle sue apparizioni i Dodici lo sollecitavano; volevano sapere se fosse finalmente ora il tempo della realizzazione del suo regno in Israele. Gesù corregge la loro fretta;

Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra. (At 1, 7-8)

Tornati a Gerusalemme, rimasero in attesa della potenza che li avrebbero rivestiti dall'alto: *Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui* (At 1, 14). L'attenzione privilegiata al profilo ecclesiale spiega anche un tratto del libro degli *Atti*, che è subito evidente e che distingue questo libro dalle lettere di Paolo, come anche dai vangeli: il libro degli *Atti* racconta una storia, cosa che non fanno gli altri libri del Nuovo Testamento. Non lo fanno le lettere, ovviamente; ma non lo fanno neppure i vangeli. Essi infatti nascono – come si sa – dalla raccolta di memorie singole di Gesù, che hanno avuto la loro prima redazione letteraria a monte della compilazione di un racconto continuato di tutta la sua vicenda. Nel caso di *Atti* invece è soltanto attraverso la redazione di Luca che prende forma la memoria del cammino della parola di Dio fino ai confini della terra; prende forma in tal modo la Chiesa; di essa non si può dire se non nella forma del racconto. Si potrà notare che Luca introduce un ordine narrativo anche nella redazione del suo vangelo; esso in tal senso di distanza da *Marco*. Mi riferisco più precisamente all'ordine geografico; la vicenda di Gesù è descritta come un cammino dalla Galilea a Gerusalemme; il terzo vangelo non ricorda in alcun modo le apparizioni di Gesù in Galilea. Il cammino della parola di Dio in Samaria e fino ai confini del mondo è raccontato soltanto in *Atti*. Anche in tal modo è messa in evidenza la continuità dei due libri; attraverso di essi Luca offre un'illustrazione chiara della storia della salvezza, e del principio sotteso: la visita Dio al suo popolo e la rivelazione della sua grazia si realizzano attraverso una vicenda distesa nel tempo. La buona notizia del Dio vicino raggiunge tutti gli uomini attraverso una storia, una vicenda appunto distesa nel

tempo. Già in diverse occasioni m'è capitato, negli anni recenti, di segnalare la pericolosa tendenza "spiritualista" che minaccia la pastorale nel nostro tempo. L'ultima volta ho segnalato questo rischio sul presente Bollettino della Comunità, nel numero di giugno scorso. Notavo come la *religione* sia tendenzialmente sostituita nel nostro tempo dalla cosiddetta *spiritualità*. Come intendere la differenza tra religione e spiritualità? La religione è, di sua natura, un fatto sociale; essa lascia visibile traccia in questo mondo; la spiritualità invece appare come un fatto solo individuale, rigorosamente interiore, che si realizza mediante ispirazioni invisibili e non mediante eventi visibili. Nel preciso caso del cristianesimo, l'apologia della spiritualità corrisponde all'eclisse della forma ecclesiastica della fede, e quindi dei sacramenti. La Chiesa non scompare, certo, rischia però di diventare soltanto un repertorio di gesti e immagini suggestive, utili per accendere e articolare le ispirazioni del singolo, non tale invece da generare legami. La Chiesa degli *Atti* è, con tutta chiarezza, opera dello Spirito Santo. Ma il dono dello Spirito in *Atti* non è un dono subito e solo interiore; si manifesta invece mediante visibili carismi e molteplici ministeri; grazie ad essi la parola di Dio raggiunge tutti gli uomini e tutti i popoli. Quello che tutti sanno a proposito di Gesù diventa effettivamente un vangelo, una buona notizia, soltanto grazie al dono dello Spirito Santo. Lo Spirito porta alla luce il disegno di Dio che gli uomini non hanno riconosciuto; appunto a motivo della loro ignoranza lo hanno crocifisso. L'annuncio del vangelo è anche un'interpretazione dei fatti che tutti conoscono, ma conoscono in maniera distorta. Quell'annuncio assume in tal senso anche il profilo di un giudizio: *Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi*

avete *crocifisso!* dice Pietro nel giorno di Pentecoste (2, 36). Lo Spirito Santo porta alla luce anche la verità di Mosè e di tutti profeti, che i padri di Israele invece non hanno voluto comprendere. Davanti al tribunale del sinedrio, che lo accusa di empietà a motivo delle parole pronunciate contro il tempo e contro la legge, Stefano dice con spietata sintesi:

Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata»; essi hanno parlato del giusto, che voi avete ucciso, dice Pietro ai Giudei (At 7, 52-53).

Anche sotto questo profilo lo Spirito parla attraverso la storia; parla attraverso la rilettura di una storia che sta sotto gli occhi di tutti, ma da tutti è fraintesa; non parla in maniera soltanto interiore e mistica. Attraverso l'ascolto di alcune pagine del libro degli *Atti* e la loro meditazione,

cercheremo alimento per una rinnovata comprensione cristiana del nostro tempo, dei segni dello Spirito che parla attraverso il tempo. Le po-

che pagine scelte sono scelte appunto in vista dello scopo. Saranno, salvo correzioni dell'ultima ora, quelle indicate di seguito.

#### 14 novembre 2022

La Chiesa in attesa dello Spirito Santo, sempre (Atti 1, 1-14)

La correzione della concezione "terrena" de regno di Dio in Israele è possibile soltanto a condizione d'essere rivestiti di potenza dall'alto; confronto con Lc 24, 36-49.

#### 21 novembre 2022

L'annuncio di Pietro a Pentecoste (Atti 2)

Lo schema dell'annuncio: rimando ai fatti noti; proclamazione dell'opera ignota di Dio, rilettura dei fatti; adempimento delle Scritture; imperativo della conversione.

#### 28 novembre 2022

L'eunuco accolto in Israele (Atti 8,26-40)

L'eunuco della regina Candace è il paradigma di tutti quei personaggi marginali che, secondo la parola dei profeti, negli ultimi tempi saranno da capo accolti nell'Israele rigenerato.

#### 5 dicembre 2022

Giudei e Gentili: discorso di Pietro al concilio di Gerusalemme (Atti 15, 7-11)

Il confronto del discorso di Pietro in Atti 15 con l'annuncio a Cornelio di At 10 e con la pericope dell'incontro di Gesù con il centurione di Lc 7, 1-10 illustra il profilo dell'annuncio ai popoli pagani come compimento dell'opera dello Spirito.

#### 12 dicembre 2022

La Chiesa e Mosè: il discorso di Giacomo al Concilio di Gerusalemme (Atti 15, 13-21)

Soltanto nel discorso di Giacomo è operante il rimando a Mosè; il rapporto della Chiesa con Israele, suggerito attraverso la citazione dei profeti, mostra come essa non sia un'alternativa al popolo della prima alleanza, ma la sua realizzazione compiuta.

**don Giuseppe Angelini**

## ORATORIO E GIOVANI



# Progetti e proposte per il nuovo anno oratoriano

*Parla don Davide Galimberti*

**K**yrrie, *Alleluia* e *Amen*: come declinare questa proposta per i ragazzi? Questa è stata la domanda che ha guidato lo Staff dell'oratorio in queste intense settimane di programmazione. Pregare il *Kyrrie* vuol dire, anzitutto, mettere in primo piano l'incontro col Signore e la consegna della nostra vita a lui. Per i ragazzi del catechismo la meta è ardua: far passa-

re l'idea dell'importanza della partecipazione alla messa. Quando la maggior parte delle famiglie per ragioni culturali – ma di quale cultura stiamo parlando? – considera opzionale celebrare la fede, il Vescovo ha avuto coraggio nel rinnovare l'invito alla messa e alla liturgia come fonte e culmine della vita cristiana. E noi siamo con lui, rinnovando con forza l'appuntamento alla messa

domenicale, invitando i ragazzi come protagonisti dell'animazione. La (contro-)cultura dell'analfabetismo liturgico spirituale colpisce soprattutto le medie e gli adolescenti e per loro abbiamo pensato un cammino rinnovato a più velocità. Ci sarà chi apprezza di più l'aspetto aggregativo e ludico e chi è già pronto e assetato per un percorso spirituale. Non vogliamo esclu-

dere nessuno ma provare a far salire tutti, con tempi diversi, sulla vetta del *Kyrie*... vi terremo aggiornati e con insistenza chiediamo la vostra preghiera in particolare per questa fascia di età. Dire *Alleluia* è celebrare la bellezza della vita, insegnare quanto è stupendo questo mondo nonostante la guerra, le malattie, la siccità. In questo senso continuiamo a offrire ai ragazzi lo spazio dell'oratorio cercando di proporre la pedagogia del giocare insieme, del farsi carico del gruppo, l'insegnamento del rispetto delle regole e della cura dei luoghi della comunità. Bollono in pentola un po' di progetti che lanceremo in occasione della festa dell'oratorio: l'allestimento di una nuova area giochi; la sistemazione delle luci del campo da calcio, usato sia per il gioco libero sia per le attività organizzate di *Invetta* e del San Simeone; il teatro da risistemare sia per quanto riguarda l'aspetto audio/video sia per il riscaldamento della sala; l'idea di fare un angolo snack e bevande nell'attuale zona della veranda... Insomma, tante cose, non troppe per chi ama sognare. Ma se devo essere sincero, la cosa che sogno di più è il farsi avanti di gente di buona volontà che voglia collaborare alla gioia dei ragazzi e che consenta loro di continuare a cantare, a loro modo, l'*alleluia*. C'è bisogno



in particolare di giovani che animino e rendano più bello il gioco, soprattutto il pomeriggio del sabato e della domenica, di catechiste, di allenatori e educatori, di uomini e donne che mettano a disposizione un po' del loro tempo per la gestione degli spazi. Contiamo su di voi convinti del fatto che servire i più piccoli della comunità sia una grande gioia. Dire *Amen*, infine, non è una cosa innocente, anzi è molto impegnativo. Ai ragazzi del catechismo grazie alla rinnovata collaborazione con il progetto *Metamorfosi* e il *Senso del pane*, le varie testimonianze di amici della nostra comunità vorremmo insegnare che la preghiera cristiana non è una semplice pratica di rilassamen-

to e allineamento dei chakra. Se non fiorisce in una vita di amore fraterno non serve a nulla. La preghiera, infatti, trasforma la vita. Anche per preadolescenti e adolescenti punteremo molto su attività caritative forti della generosità già manifestata dai ragazzi nelle esperienze estive. Ci piacerebbe comunicare loro l'apertura del cuore non solo ai confini ristretti e pur sempre provinciali del centro storico di Milano, ma al mondo. Oggi nel mondo accadono gli eventi più vari, si muovono nella Chiesa e fuori dalla Chiesa grandi fenomeni di bene che vanno fatti conoscere. All'orizzonte abbiamo anche la GMG di Lisbona e chissà se qualcuno dei nostri allenatori, educatori si lancerà in questo evento? Sono tanti però i modi con cui i giovani dicono il loro *amen* e tra questi il Vescovo ci invita a richiamare l'attenzione sul tema della vocazione a 360 gradi: scelte di vita cristiane dove possa fiorire stabilmente l'incontro con Gesù e la gioia di stare con lui nel matrimonio, nella vita consacrata, nell'essere preti. Mi pare che qui la ricetta non esista e che i tempi siano complicati per tutti: una ragione in più quindi per mettersi a pregare per le vocazioni e per far pregare i ragazzi perché loro stessi possano trovare la loro vocazione, altra voce per dire gioia.

**Don Davide Galimberti**

## Dal 2012 al 2022: dieci anni di Invetta

*Tutto pronto per festeggiare e progettare il futuro dell'associazione*

**S**abato 19 novembre a partire dalle ore 18:30 presso il teatro dell'Oratorio dei Chiostrini sarà possibile festeggiare insieme i primi dieci anni dell'associazione *Invetta*, conoscerne la storia e scoprire quali

sono i prossimi progetti. Sono invitati i soci, gli ex soci, gli ex presidenti, i volontari, gli amici, i simpatizzanti e tutti coloro che vogliono conoscere più da vicino questa realtà.

Da dieci anni l'associazione *Invetta* è

attiva nella nostra comunità su diversi fronti. Nata con l'intento di rispondere ai bisogni dei più fragili, con il tempo si è strutturata in tre grandi ambiti: gli adolescenti in condizione di fragilità (grazie alla collaborazione con la Coo-

perativa La Strada), le persone senza fissa dimora (progetto di distribuzione viveri il martedì sera e pranzi domenicali) e i bambini della scuola calcio.

“Con gli adolescenti segnalati dalla Cooperativa La Strada le iniziative sono state tante: camminate in montagna, arrampicate, pellegrinaggi, esperienze formative. Iniziative interrotte dalla pandemia, ma riprese – anche se parzialmente – già nel 2021” spiega Beppe Bellanca, membro del direttivo di Invetta. “La pandemia ha bloccato anche le attività con i bambini della scuola calcio, arrivati a 90 iscritti nel 2020. La scuola calcio, svolgendosi in oratorio, non rispondeva alle normative delle società sportive. Per questo le attività sono riprese a pieno regime solo quest’anno e si rivolgono oggi a 80 bambini”.

Ciò che la pandemia non è riuscita a

fermare è la generosità e la disponibilità di tantissimi volontari, che hanno concentrato le proprie energie nel sostegno alle persone senza fissa dimora. “Abbiamo deciso di puntare tutto lì” racconta Beppe. “Dal 2020 abbiamo capito che non potevamo più svolgere le nostre attività in modo autonomo, ma era necessario fare rete e relazionarci con altre realtà virtuose che si occupano di assistenza per i senza fissa dimora, all’interno del comune di Milano. Essere attivi nei tavoli di confronto ci ha consentito di vivere un’appartenenza, necessaria per svolgere queste attività, così come necessario anche l’accreditamento per muoversi nel mondo del welfare”.

Com’è nato il progetto con i senza-tetto?

Nel mese di ottobre del 2015 un gruppo di oltre cinquanta parroc-

chiani volontari ha deciso di realizzare un piccolo progetto di solidarietà: ogni martedì sera preparava pasti caldi per un centinaio di persone senza fissa dimora. Era la cosiddetta “cena del martedì”, un’iniziativa condotta beneficiando dell’esperienza sul campo della Comunità di Sant’Egidio. Dalla fine del 2017 si è passati “dalla strada alla comunità”, per accogliere i bisognosi all’interno dei locali della parrocchia o dell’oratorio, l’occasione per invitare i poveri a un pranzo domenicale in oratorio e favorire un vero e proprio re-inserimento sociale, a partire dal lavoro e dalla casa. Oggi il gruppo di volontari del martedì sera – una sessantina circa – arriva a preparare 150 sacchetti alimentari e decine di zaini con abbigliamento specifico stagionale da donare ai poveri del Centro storico.

## Quattro progetti per l’Oratorio dei Chiostri

La realtà dell’Oratorio dei Chiostri è molto ricca e attiva nel quartiere. Riportiamo solo qualche numero per dare una forma alle attività che ogni giorno si svolgono in questo ambiente:

- l’iniziazione cristiana accoglie durante la settimana 400 bambini, tra la seconda e la quinta elementare;
- i gruppi medie e adolescenti coinvolgono 50 ragazzi e ragazze;
- il gruppo sportivo San Simpliciano comprende 140 ragazzi e 30 tra allenatori e volontari;
- gli Scout del Milano 45 hanno la propria sede in oratorio e svolgono attività per 150 bambini e ragazzi e 30 giovani;
- l’associazione Invetta raggruppa 80 bambini della scuola calcio e 60 volontari per la distribuzione viveri ai senza fissa dimora

“Il periodo che stiamo vivendo è stato e rimane segnato da diverse fatiche ma come comunità – per quanto ci sarà possibile – vogliamo prenderci cura del nostro oratorio, favorendo la creazione di luoghi che possano essere spazi di relazione e condivisione” spiega don Davide Galimberti. “Già da anni gli interventi in corso nei

diversi ambienti della nostra comunità (chiese e oratorio) sono espressione di una scelta di cura dell’ambiente e di risparmio energetico a favore di una maggiore sostenibilità. Tutto si sostiene grazie alla generosità della comunità e alla presenza di tante persone che dedicano il loro tempo per gli altri. Vogliamo in particolare proporre quattro progetti con l’intento di rendere sempre più piacevole e costruttivo questo sostare insieme in oratorio”.

1. Area giochi esterna: con allestimenti fissi per bambini da 0 a 6 anni
2. Teatro impianto audio e video + impianto di riscaldamento e raffreddamento
3. Spazio veranda con angolo snack&bevande con tavolini
4. Luci a led su campi da calcio e basket oltre agli spazi interni

Per chi desidera contribuire è possibile dare un sostegno generico o scegliere quale progetto sostenere, attraverso un bonifico.

Causale: donazione + nome del progetto.

Beneficiario: Parrocchia San Simpliciano – Oratorio  
IBAN IT02P0623001633000015771792

## Ho visto cose... / RECENSIONI DI FILM

# In viaggio: papa Francesco pellegrino



**D**ifficile che *In viaggio*, il bel documentario di Gianfranco Rosi sui pellegrinaggi di Papa Francesco, sia resistito nelle sale a lungo. Non potrete così incontrare l'anziana signora che mi ha esclamato: "Proprio bello perché non parla di Dio!" Un paradosso? È evidente che il pluripremiato regista di *Sacro G.R.A.* (2013) e *Fuocoammare* (2016), con una propensione nel raccontare la marginalità, pur accedendo al repertorio del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, non abbia dipinto un ritratto agiografico dell'attuale pontefice. Condivisibile, quindi, l'impressione che Dio non sembri protagonista, poi, però mi sovviene l'antico adagio *La gloria di Dio è l'uomo vivente* e la prospettiva cambia. In quasi dieci anni di pontificato, nei suoi 37 viaggi apostolici, in 59 Paesi, quella che Papa Francesco dimostra è un'inedefessa volontà profetica per chiedere all'uomo di vivere secondo il disegno per cui è stato creato da un Padre che lo ama. È vero, il suo approccio non è mai teorico, parte da una condizione di sofferenza, ingiustizia, o disuguaglianza, ma da lì elabora la sua "teologia della speranza" per tutti. Si potrebbe temere che ricomporre materiali televisivi già visti non incuriosisca, ma l'abilità di regia e montaggio sta proprio nell'elaborare un nuovo "viaggio". Il film è, infatti, l'avventura di un uomo, spesso solo (mentre guarda dal finestrino dell'aereo o emblematicamente quando cammina claudicante in una piazza San Pietro deserta, durante la veglia per la pan-

demia) e che, però, è animato da una fede incrollabile che non gli fa abbassare la voce anche di fronte alle situazioni più disperate. Una delle prime sequenze è indimenticabile: il Papa, nel 2013 è a Lampedusa, dopo l'ennesimo tragico naufragio e qui chiede di non perdere la capacità di piangere per il dolore altrui, di saper vivere la compassione e, qui, forse per la prima volta, stigmatizza "la globalizzazione dell'indifferenza". Con questo intento programmatico Papa Bergoglio, come un medico instancabile, visita i tanti "ospedali da campo" disseminati per il mondo; questo per lui è essere "Chiesa in uscita", che non aspetta, ma va incontro a chi ha bisogno. Una Chiesa che non può permettersi di lasciare indietro nessuno, secondo l'imperante e impietosa logica dello scarto. Una figura così affascina anche chi non vive un'esperienza di fede, perché da pontefice sa creare ponti. Papa Francesco accorcia continuamente le distanze, delle persone e dei luoghi. Fra le favelas brasiliane o rivolgendosi ai giovani di Cuba; nei Paesi asiatici colpiti da fenomeni atmosferici devastanti, o fra i deserti della povertà africana. Quando incontra il Patriarca Ortodosso Kiryll, o alte autorità islamiche, o un consesso di vescovi con l'ombra di non aver denunciato abusi sessuali, la sua parola resta franca e trapela l'ammirazione laica del regista silenziosamente un passo dietro di lui. Un continuo contrappunto fra le immagini (alcune inedite) di conflitti, devastazioni, scempi ecologici e la voce di Papa Francesco, che condanna ogni

tipo di violenza, che chiama folle ogni guerra, creando una fenditura di luce in un panorama altrimenti desolato. *In Viaggio* ha il pregio di emozionare senza essere retorico. Infine, vedere il Papa che abbraccia, accarezza, benedice sulla fronte le persone, in anni precedenti la pandemia, ha un valore catartico per noi ancora ridotti dal divieto del contatto a causa del Covid. Francesco vive la sua dimensione di pastore della cristianità anche attraverso questa declinazione tattile, come se le sue pecore, avessero bisogno di essere accarezzate per credere fino in fondo che l'Amore di Dio vince ogni forma di morte.

**Giovanni Capetta**

### IN VIAGGIO

**Regia di Gianfranco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Gianfranco Rosi; 80'; Italia 2022**

#### DOVE DIO RESPIRA DI NASCOSTO

Prosegue il percorso di don Paolo Alliata, "Dove Dio respira di nascosto". Prossimo appuntamento giovedì 24 novembre alle ore 20:00 nella chiesa di Santa Maria Incoronata, con "Gli aquiloni" di R. Gary. "Il cuore del testo è quello della memoria di un popolo, la dignità della Francia della seconda guerra mondiale. Una bella storia d'amore che si intreccia con il tema della memoria dei fasti del passato, che devono destare il popolo francese alle responsabilità del presente".



## PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2  
20121 MILANO

Tel. 02.29002598

Mail: sanmarco@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30 - 13.30

mercoledì - venerdì 14.30 - 17.30

### ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.45 9.30 18.30

sabato: 9.30 18.30

domenica: 9.30 12.00 18.30



## PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Smpliciano, 7  
20121 MILANO

Tel. 02.862274

Mail: sansimpliciano@libero.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

### ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.30 18.00

festivi: 8.00 10.00 11.30 18.00

sabato e prefestivi: 18.00

mercoledì: 12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)



## PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

Corso Garibaldi, 116  
20121 MILANO

Tel. 02.654855

Mail: incoronata@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-13.00

Il giovedì anche 16.00-18.00

### ORARI SANTE MESSE

feriali: 9.00 18.30

prefestiva: 18.30

festive; 10.00 11.30 18.30



## PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Via della Moscova, 6  
20121 MILANO

Tel. 02.6592063

Mail: sanbartolomeo@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30

### ORARI SANTE MESSE

feriale: 18.30

prefestiva: 18.30

domenica e festivi: 11.30